

MESSAGGIO

**del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente lo stanziamento dei crediti necessari
per la riparazione di danni alluvionali**

(del 31 marzo 1950)

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

Il presente messaggio accompagna e illustra la richiesta di un credito di Fr. 914.878.— necessari per riparare i vasti danni causati dal nubifragio del 19 giugno 1948 e precisamente:

Fr. 887.225.— per i lavori lungo le strade cantonali e

Fr. 27.653.— per un aiuto ai Comuni maggiormente colpiti.

Come si ricorderà, nelle prime ore del pomeriggio del 19 giugno 1948, si scatenò sul bacino svizzero del Lago Maggiore, il Piano di Magadino, il Distretto di Riviera, la Val Calanca e la bassa Valle di Blenio, un nubifragio di eccezionale durata e di estrema violenza che, iniziatosi sui monti del Gamparogno, si spostò successivamente verso il Sassariante, la Cima dell'Uomo e il Torrone d'Orza, provocando rovinose alluvioni e colate di materiale lungo gli alvei dei torrenti, fino a raggiungere la riva del lago o la pianura, con interruzione di strade, di ferrovie, crollo di ponti e danni rilevantissimi agli abitati ed alle zone coltivate.

Le regioni maggiormente colpite risultarono:

- a) il Gamparogno, da Quartino a Dirinella confine, con gli accessi ai paesi alti e la strada Vira-Indemini;
- b) la regione compresa tra Gordola e Monte Carasso, con la Valle Verazasca;
- c) la regione compresa tra Cresciano e Osogna (riva sinistra del Ticino) e tra Gnosca-Lodrinno (riva destra).

Danni di minore entità si ebbero in Vallemaggia, in Val Morobbia, in Val di Blenio e nel Luganese.

Togliamo da un rapporto dell'Ufficio Tecnico Cantonale, II sezione, alcune considerazioni su questo fenomeno che ebbe caratteri propri, di natura assolutamente eccezionale.

Le osservazioni di persone che si trovavano sui monti confermano che il nubifragio raggiunse intensità veramente parossistiche in alta montagna, dove esso provocò, nei terreni appesantiti dalle piogge delle ultime settimane, numerosi scoscientimenti e quindi, per un fenomeno analogo a quello delle valanghe, le temibili colate di materiale, convogliate da fango fluido, di cui si constatano ancora gli effetti a Gerra Gamparogno, Reazzino, Cugnasco, in Val Sementina, Moleno, Prosito, Lodrinno, Osogna, nonché in altre località meno colpite e che costituiscono la manifestazione più caratteristica e straordinaria di questa piena.

Malgrado la ristretta estensione della regione colpita (le Valli superiori ne furono praticamente escluse) il Ticino registrò una piena la quale non trova precedenti in quest'ultimo ventennio (livelli all'idrometro della Torretta: piena del 25 novembre 1927 m. 6,45; piena del 19 giugno 1948 m. 6,05) e che, per quanto a noi noto non ha riscontro per rapidità di ascensione, il livello del fiume essendo aumentato di 4 m. nell'intervallo di 6 ore, mentre nel 1927 la medesima escursione aveva richiesto circa 20 ore.

A valle della foce del riale di Moleno la piena del fiume ha raggiunto per lunghe tratte il ciglio degli arginelli insommergibili e li ha soverchiati in alcuni punti, penetrando nelle culture, con qualche danno non eccessivo, salvo a Castione, dove gl'importanti impianti, magazzini, autorimesse e officine della ditta Scerri furono inondati, con danno ingente.

Deleterie conseguenze indirette ebbero i rigurgiti della piena negli alvei degli affluenti, dove provocarono straripamenti e ingombranti ristagni di materiali, come alla Bogera (Cresciano), al riale di Moleno, al Riarena (Cugnasco) nonchè in misura meno pericolosa al riale di Nala (Osogna) a Lodrino e a Sementina.

Esaminiamo ora da vicino i danni provocati dal nubifragio nelle diverse zone, basandoci sulle ispezioni e sui rapporti dei funzionari dell'Ufficio tecnico cantonale:

a) *Zona del Gambarogno*

Quasi tutti i torrenti da Quartino a Dirinella-confine strariparono, convogliando fortissime quantità di materiali alluvionali, i quali ostruirono in numerosi punti la strada cantonale e in alcune località anche la linea ferroviaria.

Causa la ripida pendenza del terreno, innumerevoli frane rovinarono le stradette comunali, i prati, gli orti, i vigneti e i giardini, penetrando anche negli stabili, fino a raggiungere le acque del lago.

Tra Quartino e Magadino la strada fu sommersa in alcuni punti, con depositi di materiali; tra Magadino e S. Nazzaro diversi scoscienti superficiali ostruirono la strada ricoprendola di sassi, sabbia e fango; i tombini furono messi rapidamente fuori uso e tre corsi d'acqua tagliarono la strada interrompendo il traffico. A San Nazzaro un riale deviò dal suo corso rovinando le strade comunali e la cantonale, la quale fu attraversata dalle acque in due punti. Un franamento asportò parte del cimitero. Tra San Nazzaro e Gerra Gambarogno la violenza del nubifragio causò danni ingenti: il riale che scende davanti alla villa Hauser-Studer, convogliò un'enorme quantità di materiale alluvionale che ostruì la linea ferroviaria e la strada cantonale, ricoprendola su un lungo tratto per molti metri di altezza, (ca. 1000 mc.); il traffico ferroviario rimase interrotto per una settimana e quello sulla strada cantonale per 9 giorni. Il fango entrò nei lussuosi locali della villa Hauser rovinandoli. Il riale che scorre a lato della villa Massimo Balestra ricoprì di materiale la linea ferroviaria e la strada cantonale, asportando un ponticello di 3 metri di luce; il giardino della villa Balestra e il relativo muro di sostegno subirono forti danni; l'alveo del torrente fu sgomberato dal materiale che lo ostruiva. Il riale che passa quasi all'inizio dell'abitato di Gerra asportò completamente il ponte a volta della strada. La scuola reclute del genio al comando del Ten. col. Cattaneo gettò in due giorni un ponte di legno di 10 metri di luce della portata di 10 tonnellate, rifacendo anche le spalle che erano franate. Il nuovo ponte su muratura sarà costruito con la sistemazione della strada del Gambarogno. Il riale della valle che attraversa l'abitato di Gerra, convogliò con la furia delle acque, un volume enorme di materiale, il quale ostruì completamente l'alveo del torrente, facendolo straripare nell'abitato, attraverso i sottopassaggi della nuova strada Gerra-Ronco, la quale subì notevoli danni.

Secondo una relazione dell'Ispettorato forestale, una frana staccatasi a 1200 - 1300 m. di altitudine, cioè alla sommità del bacino imbrifero, ha dato origine ad una colata di materiale, la quale, dopo aver ripulito fino alla roccia la tratta montana e più ripida dell'alveo, venne ad arrestarsi, almeno provvisoriamente nei meandri inferiori della valle. Il materiale fu poi convogliato dalle acque a valle della chiusa, colmando l'alveo, ostruendo tre ponti (ferroviario, comunale e stradale) e straripando nelle strade e nei vicoli del paese. La distanza dalla chiusa al lago è di ca. 300 m. ed il volume del materiale depositato dall'alluvione su questa tratta risultava dell'ordine di 35.000 mc. Le

opere di arginatura furono completamente interrate, salvo l'ultima tratta di ca. 30 m. alla foce.

Tra Gerra e Dirinella-confine, altri piccoli riali e altri franamenti ostruirono la strada in diversi punti, interrompendo il traffico. Il riale di Dirinella che segna il confine tra la Svizzera e l'Italia si riempì di materiale convogliato dalle acque, così che il fabbricato della Dogana svizzera venne a trovarsi in pericolo: furono quasi completamente ostruite le luci del ponte ferroviario e del ponte stradale, rimasti però intatti. Opportuni accordi furono presi con le Autorità italiane per lo sgombero dell'alveo.

Gli accessi cantonali ai paesi di Vairano, Piazzogna, St. Abbondio e Cavigliano - Scaiano subirono danni ragguardevoli causa franamenti e corrosioni, crollo di muri di sostegno ecc. La strada di montagna Vira-Indemini, di circa 18 km. di lunghezza svolgendosi per la maggior parte in forte pendenza, ebbe a subire ingenti danni: crollo di un muro di sostegno di 15 m. di lunghezza al km. 15; asportazione della massicciata, per lunghi tratti dal km. 4 al km. 11,500 e di tutta la ghiaia; profonde corrosioni e carreggiate dal km. 11,500 al km. 17,500; occlusione dei tombini, demolizione delle cunette e altri danni specialmente lungo il versante nord, tra Vira e il passo di Neggia. La strada rimase interrotta per diversi giorni.

b) Zona Gordola - Monte Carasso e Valle Verzasca

Anche in questa zona la furia delle acque e la quantità dei materiali alluvionali trasportati a valle, furono causa di rovina e danni alle strade, alle abitazioni e ai terreni coltivati. Il riale della valle della Pesta a Reazzino ha straripato con conseguenze che costituiscono la manifestazione più violenta e impressionante del nubifragio abbattutosi il 19 giugno 1948.

L'esiguità del bacino e la sua straordinaria inclinazione hanno fatto sì che le numerose frane di cui si vedono ancora le tracce ad alta quota sotto la vetta del Sassariante, si riunirono in una sola colata, la quale irrompendo a grande altezza dall'ultima soglia della valle, si è dapprima allargata a ventaglio sulla falda della montagna, mettendo a nudo la roccia e devastando poi in pochi minuti, tutto il bordo del torrente e il piano circostante.

Il riparo in sponda destra, al piede della montagna veniva subito sommerso e il materiale riempiva totalmente le camere di separazione e di espansione del volume complessivo di 10.000 mc., straripando nei fondi adiacenti. Si calcola che circa 30.000 mc. di materiale siano scesi a valle, ricoprendo un'area coltivata di circa 100.000 mq. Salva quasi per miracolo, ma invasa dal fango fino al piano superiore, una casa costruita nel 1947 a breve distanza dalle opere di arginatura del torrente. La strada cantonale tra Riazzino e Cugnasco fu ostruita e interrotta per circa 24 ore.

La strada Gordola-Agarone-Medoscio subì gravi danni, specialmente per la distruzione completa del ponte in muratura in località Piandesso: la scuola reclute del genio gettò un ponte provvisorio in legno di 30 m. di luce e della portata di 6 tonnellate. E' prevista la costruzione di un nuovo ponte in cemento armato. Anche le strade Tenero-Contra-Orselina e Contra-Mergoscia furono invase e rovinate dalle acque, e ostruite da materiali alluvionali.

Il torrente Riarena a Cugnasco, portò a valle un volume di circa 50.000 mc. di materiale: una prima colata si arrestò allo sbocco della valle, ostruendo completamente il ponte per Medoscio e quello vecchio in pietra, pochi metri più a valle. In questa massa di materiali l'alluvione scavava poi un nuovo letto di notevole profondità, asportando un tratto assai rilevante della strada di accesso al ponte di Medoscio. Volgendo poi verso la sponda destra, soverchiava gli argini straripando parzialmente verso la frazione di Gerra Piano. La grande massa delle acque e dei materiali trovava fortunatamente sfogo sotto il ponte della strada cantonale, nell'ampio canale del Riarena, ma la piena non tardava a colmarlo straripando e aprendo un breccia di un centinaio di metri nell'ar-

gine destro: in tal modo devastò un'area rilevante di coltivi, nonchè opere stradali della bonifica. La strada cantonale fu ostruita dal materiale a Cugnasco e si dovette costruire un accesso provvisorio per Medoscio.

Il riale di Progero convogliò un forte quantitativo di materiali ingombrandone l'alveo e mettendo in pericolo l'abitato.

Il torrente della valle di Monte-Carasso, causa numerosi franamenti ad alta e media quota, trascinò un'enorme massa di materiali, i quali hanno rialzato tutto il fondo della valle, lunga circa 1000 metri e larga in media 50, dalla cascata alla chiesa della valle. La sacrestia a tergo della chiesa fu sommersa fino al tetto e l'acqua raggiunse circa 3 m. di altezza nell'interno della chiesa. Più a valle, la piena ha intaccato pericolosamente la muratura in sponda sinistra, asportando circa 200 mc. di selciato in corrispondenza al ponte della cantonale.

In Val Verzasca, oltre a numerose erosioni frane e danni ai manufatti si ebbe a lamentare il crollo di un muro di sostegno tra Gordermo e la Comuna, con interruzione del traffico, per cui fu necessario costruire una passerella provvisoria di legno.

c) Zona Cresciano-Osogna-Gnosca-Lodrino

Il torrente Bogera a Cresciano, al termine del percorso montano forma una cascata che si trova nelle immediate vicinanze della ferrovia e della strada e sfocia, dopo un brevissimo percorso, nel Ticino: il rigurgito di quest'ultimo ha provocato la completa ostruzione del ponte ferroviario, danni ai binari e interruzione del traffico per oltre 24 ore. L'alveo del Bogera restò ostruito dal materiale alluvionale, la strada cantonale fu ricoperta di ghiaia e fango.

L'alveo del torrente Nala a Osogna, tra la cascata che trovasi dietro l'abitato di Osogna e la foce per un tratto di circa 1 km. si è notevolmente rialzato, per forti depositi alluvionali trattenuti in parte dal rigurgito, specie sotto il ponte stradale e quello ferroviario le cui luci furono in gran parte ostruite; anche la strada cantonale fu coperta dal materiale alla Stazione di Osogna.

Il torrente della valle di Lodrino, ingrossatosi paurosamente, asportò l'arcata destra del vecchio ponte di pietra: la Scuola reclute del genio provvide in 4 giorni a ripristinare il traffico mediante una travata in legno a traliccio, di circa 20 m. di luce e della portata di 10 tonnellate. Non è escluso che alla caduta di questo manufatto abbia contribuito l'indebolimento della spalla, per la costruzione di una camera di mina, eseguita durante gli anni di guerra. Si è reso necessario il rinforzo della nuova spalla provvisoria e il consolidamento delle erosioni prodottesi a monte e a valle della medesima, mediante gettate (circa 100 mc.). E' prevista la completa ricostruzione del ponte in muratura con opportune opere di arginatura.

Il riale di Prosito, per la violenza delle acque, superò lo sperone roccioso che lo devia normalmente sul versante destro del suo corso e si rovesciò attraverso l'abitato dividendosi in diversi rami che convogliarono gran copia di materiali (circa 3000 mc.) nelle strade comunali, nei locali sotterranei e a pian terreno delle abitazioni e delle stalle.

Il riale della valle di Moleno, per la violenza delle acque, aprì delle brecce di 40 - 45 m. lineari complessivamente, nel vecchio riparo che protegge il paese, in sponda sinistra, allo sbocco della valle. Il riale ostruì completamente l'alveo, per una lunghezza di ca. 400 m., a valle del ponte, minacciando di straripare.

Le tracce della piena sono ancora visibili lungo il ciglio di tutti gli arginelli del Ticino, a valle della foce del riale di Moleno (arginelli Gavazzoni) e di quello che protegge la campagna di Preonzo per una lunghezza di almeno 1 km. (arginello Macchioli). Detti arginelli furono travolti in 4 punti con brecce lunghe 60 m. complessivamente. Una breccia di ca. 30 ml. fu pure aperta nell'arginello di Cresciano, in sponda sinistra.

I riali che attraversano la strada Preonzo-Gnosca provocarono numerose colate di materiale, con colmataggi delle camere, dei tombini e danni ai ripari e ai manufatti. Diversi ponticelli furono completamente ostruiti e il materiale ricoprì il campo stradale interrompendo il traffico in diversi punti.

Questi furono i guasti maggiori provocati dal nubifragio del 19 giugno del 1948. Altri danni, di minore entità, come abbiamo detto, si ebbero a lamentare sia il 19 giugno, sia una quindicina di giorni più tardi, nella bassa Vallemaggia, in Onsernone, nelle Centovalli, nella bassa Valle di Blenio, in Valle Morobbia, in Val Colla e nel Luganese.

Si tratta per lo più di erosioni, con asportazione di massicciate, cunette, cigli e ghiaia, ostruzione di tombini e di ponticelli, franamenti di muri di sostegno ecc.

Riteniamo utile riprodurre qui le conclusioni alle quali arriva il rapporto dell'Ufficio tecnico cantonale II sezione, al quale già abbiamo accennato in principio:

«E' noto che i progettisti della linea del Gottardo avevano tratto utile insegnamento dalla piena del '68 e che la costruzione solida e grandiosa della ferrovia risale in gran parte alla preoccupazione di premunirla contro il ripetersi di simili eventi.

Dopo di allora e anche dopo l'ultima grande alluvione del 1927 si è molto costruito nel nostro Cantone e non sempre col voluto criterio. Non sempre si tenne presente che qualsiasi ruscello può, da un momento all'altro, diventare una furia e trasformare la sua idillica valle in teatro della sua ira scatenata. Per risparmio di muratura, si incanalavano riali in tubi di cemento, si progettavano strade e manufatti senza conferire la necessaria stabilità e solidità ai muri, ai rivestimenti, alle scarpate ed alle ripiene; per economia di tombini si esposero le strade ad essere trasformate in letti di fiume. Le imprese, dal canto loro, usarono ed abusarono degli alvei dei fiumi e dei torrenti, per il deposito in rifiuto di materiali esuberanti.

Nel Gamparogno è dato più di una volta di vedere qualche riale sbucare in alto, sotto un manufatto ferroviario d'imponenti dimensioni scorrere poi sotto un più modesto ponticello o tombino stradale e immettersi da ultimo in un tubo di cemento per attraversare la sottostante proprietà.

Simili errori devono essere evitati in avvenire: conferire ampia luce e solidità ai manufatti destinati a dar passaggio alle acque, evitare le soluzioni facili o di ripiego e quindi costruire meno, ove occorra, ma costruire meglio in ogni caso; ecco, a nostro avviso, quanto insegna, ancora una volta, l'esperienza della piena del 19 giugno 1948 ».

Vediamo ora quali opere sono state eseguite o sono ancora necessarie per riparare i vasti danni del nubifragio e quale ne è la spesa, tenendo presente che si considerano qui solo le strade cantonali e i suoi manufatti, con lo sgombero di materiali dal campo viabile, dai tombini, dai ponti. Non entrano in considerazione le spese per lo sgombero degli alvei dei torrenti, per le arginature e tutte le altre opere di premunizione (briglie ecc.), poichè esse hanno fatto e faranno oggetto di un messaggio separato per danni alluvionali che riguardano la II sezione dell'Ufficio tecnico cantonale (arginature).

Sarà utile ricordare che, subito dopo l'alluvione, il Consiglio di Stato ha autorizzato il Dipartimento delle pubbliche costruzioni a prendere le necessarie misure per ovviare rapidamente alle conseguenze dell'alluvione, ciò che d'altronde venne anche annunciato al Gran Consiglio a seguito delle numerose interpellanze presentate in quella occasione.

Il seguente specchietto riassume l'ammontare della spesa, suddivisa per regioni:

Regione	Lavori eseguiti o già ordinati	Lavori ancora da eseguire
	Fr.	Fr.
Gambarogno e strada d'Indemini	259.454.—	—.—
Gordola-Sementina e Valle Verzasca	83.600.—	—.—
Ricostruzione del ponte di Piandesso, lungo l'accesso a Medoscio	—.—	108.750.—
Riviera	39.661.—	—.—
Ricostruzione del ponte di Lodrino	—.—	137.500.—
Onsernone e Centovalli	53.042.—	—.—
Valle Maggia	29.475.—	—.—
Valle Morobbia	62.955.—	—.—
Valle di Blenio	36.752.—	—.—
Luganese - Val Colla	36.550.—	—.—
Malcantone	19.486.—	—.—
	640.975.—	246.250.—
Totale	Fr. 887.225.—	

I lavori sono stati affidati alle singole imprese che hanno la manutenzione ordinaria del lotto corrispondente, eccezion fatta per la ricostruzione dei ponti di Piandesso e di Lodrino, che sarà appaltata dietro pubblico concorso.

La ditta Otto Scerri collaborò allo sgombero del campo stradale mediante una scavatrice meccanica (Bagger) nel Gambarogno tra S. Nazzaro e Gerra.

Non riteniamo che sia il caso di descrivere le singole opere o di elencare le liquidazioni, già allestite, poichè sarebbe un elenco arido e privo di interesse: come abbiamo detto, le opere sono essenzialmente le seguenti:

1. Sgombero del campo stradale, dei tombini, delle cunette e dei ponti da migliaia di mc. di materiale alluvionale convogliato dalle acque e trasporto in rifiuto o lungo i cigli per la formazione di piazzette di incrocio come si è fatto nella strada del Gambarogno.
2. Ricostruzione di muri franati, cigli, accoltellati, cunette, tombini, ponticelli, massicciate, selciati, barriere, passerelle ecc.
3. Acquisto del materiale necessario per i ponti di legno provvisori, eseguiti dalla truppa a Gerra-Gambarogno, a Lodrino e a Piandesso (Medoscio).
4. Fornitura di migliaia di mc. di ghiaia calcare e di ghiaie locali per un completo inghiaimento di intere strade (Gambarogno, accessi ai paesi alti, strada di Indemini ecc.).
5. Ricostruzione definitiva dei ponti di Piandesso e di Lodrino (il ponte di Gerra Gambarogno sarà ricostruito con la sistemazione della strada lacuale Vira-Dirinella).

Ci limitiamo a dare una breve descrizione dei progetti per la ricostruzione dei ponti di Piandesso e di Lodrino:

Il crollo del ponte di Piandesso, lungo la strada Gordola-Agarone-Medoscio è stato facilitato dall'infelice posizione topografica del ponte stesso, in una gola rocciosa dove l'ingorgo di materiali ha esercitato una pressione insopportabile sul vecchio manufatto in muratura.

Per evitare il ripetersi di un disastro simile, il progetto prevede l'ubicazione del ponte più a valle, dove le pareti della montagna si allargano per formare un bacino abbastanza ampio.

Si approfitta dell'occasione per correggere 128 ml. di strada lungo le curve all'imbocco del ponte, dando al campo viabile una larghezza di 5-6 m.

Il manufatto consiste in una parte centrale formata da due archi incastrati, con una luce di 23 m. e una freccia di m. 7,20 i quali sopportano un viadotto a 8 campate, formato da telai trasversali su cui scorrono le travi longitudinali e la soletta del campo stradale; completano il ponte un viadotto a tre campate verso sud e un viadotto a due campate verso nord; i tre elementi principali sono separati da fughe di dilatazione. Il cemento armato ha un volume totale di 117 mc., con 11 tonn. di ferro.

La lunghezza complessiva del manufatto è di m. 41,60 e la larghezza del campo stradale risulta di 6 m.

Il preventivo di spesa ammonta a Fr. 108.750.— di cui Fr. 46.600.— per la correzione stradale e Fr. 62.150.— per il manufatto.

Per quanto riguarda Lodrino, il progetto prevede la ricostruzione dell'arcata e della spalla travolte dall'alluvione e l'allargamento del campo viabile a m. 5,20, più un marciapiede di m. 1,20.

La nuova arcata, in muratura, ha una luce di 18 m. e vien rafforzata trasversalmente da un'armatura di ferro intimamente ancorata nella volta stessa; per l'allargamento del campo stradale e la formazione del marciapiede sul vecchio arco, è adottata una soletta in cemento armato, portata da una trave continua longitudinale che posa ogni m. 3,20 su travi normale all'asse stradale.

Per l'allargamento fuori del ponte, in corrispondenza ai muri d'ala, le mensole sono sostituite da colonnette fondate su plinti.

La curva di accesso alla spalla destra del ponte è portata ad un raggio di m. 35 e l'asse dell'arco nuovo è leggermente deviato rispetto a quello dell'arco esistente, per adattarlo meglio alla planimetria.

La ricostruzione del ponte di Lodrino è completata dalla pavimentazione della platea e della strada nell'abitato, mediante rifacimento del sottofondo, e applicazione di una doppia spalmatura di catrame sia sul campo viabile sia sul marciapiede.

Il preventivo di spesa ammonta a Fr. 137.500.— di cui Fr. 92.000.— per il manufatto e Fr. 45.500.— per la sistemazione e pavimentazione della strada nell'abitato.

Come abbiamo detto, il nubifragio ha causato gravi danni a enti pubblici (Comuni, Patriziati, Consorzi) e a privati: questi ultimi, in quanto bisognosi, hanno potuto ottenere qualche aiuto dal Fondo svizzero per i danni non assicurabili, mentre gli enti pubblici sono stati costretti a sgomberare il materiale alluvionale, rifare strade comunali, muri di sostegno, ponticelli e altri manufatti, a loro spese. Si tratta di piccoli Comuni di campagna, con risorse molto limitate e, trattandosi di un nubifragio di natura eccezionale, tale che non si ripete in una generazione, il Consiglio di Stato ritiene doveroso di dare un contributo nella misura del 35 % della spesa effettiva, riservata naturalmente ampia facoltà di controllo delle liquidazioni e di pagamenti.

L'importo dei lavori a carico degli enti pubblici risulta come segue:

Comune di Gerra Gambarogno	Fr. 22.684.—
Comune di San Nazzaro	» 21.504.—
Comune di St. Abbondio	» 2.736.—
Comune di Caviano	» 2.686.—
Comune di Preonzo	» 3.313.—
Comune di Moleno	» 1.185.—
Comune di Lodrino	» 6.574.—
Comune di Osogna	» 5.450.—
Comune di Gerra Verzasca	» 5.678.—
Consorzio acquedotto agricolo di Galbisio, Bellinzona	» 7.200.—
Totale	Fr. 79.010.—

Il sussidio cantonale ammonta in tal modo a Fr. 27.653.—.

Vi preghiamo pertanto di voler dare la vostra adesione all'unito disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:

Galli

Il Cons. Segr. di Stato:

Bernasconi

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione dei crediti necessari
per la riparazione di vasti danni alluvionali

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

su proposta del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — Sono approvati i progetti delle seguenti opere ed accordati i relativi crediti:

a) per lavori alluvionali nel Gambarogno, Val Verzasca, V. Maggia, Riviera ecc.	Fr. 640.975.—
b) per ricostruzione ponte di Piandesso lungo la strada d'accesso a Medoscio	» 108.750.—
c) per ricostruzione ponte di Lodrino	» 137.500.—
d) contributo ai Comuni per l'esecuzione di opere causate dall'alluvione	» 27.653.—
Totale	Fr. 914.878.—

Art. 2. — Il credito sarà iscritto al movimento capitali del Dipartimento delle pubbliche costruzioni. Il Consiglio di Stato provvederà alla copertura mediante l'accensione di mutuo o l'emissione di prestito il cui ricavo sarà da inscrivere al movimento capitali del Dipartimento delle finanze.

Art. 3. — Il presente decreto non è di carattere obbligatorio generale e sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone.

Il Consiglio di Stato fisserà la data dell'entrata in vigore.